Anno XLV - N. 191

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 14 luglio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte

Conto corrente con la posta

SENATO DEL REGNO

ROMA, 13. — Pres. Marcora.

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge: maggiori assegnazioni al cap. 45 del bilancio dei lavori pubblici.

Approvazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Savona.

Proroga delle convenzioni ferroviarie data in occasione delle feste giubilari della città di Firenze.

Autorizzazione di maggiore spesa per sussidii ai servizî pubblici automobilistici e naviganzione sui laghi di Garda e Jseo.

Si discute e si approva il disegno di legge per la riduzione a tre anni della ferma degli inscritti alla leva marittima.

Un lodo che costa caro

Si discute il disegno di legge per l'autorizzazione della spesa straordinaria di lire 229,500 per i pagamenti di indennizzo alla ditta Levi e compagni in conseguenza della rescissione del contratto di trasporto della corrispondenza e dei pacchi postali in Roma.

Astengo dice che gli ha fatto impressione la relazione dell'ufficio centrale che accenna all'errore dell'amministrazione postale. Domanda se sia stato istituito qualche giudizio contro i funzionari responsabili.

Nota che il lodo è costato oltre 20,000 lire e domanda quante sedute abbia tenuto il collegio arbitrale.

Calissano, ministro delle Poste, non può dire in base a quali criteri il Ministro del tempo abbia ritenuto opportuno abbandonare il giudizio, iniziato avanti l'autorità giudiziaria ordinaria e addivenire alla nomina degli arbitri.

Circa il lavoro dell'arbitrato risponde al sen. Astengo che tale lavoro fu lungo e diligente e che non è a dubitare che gli arbitri siansi ispirati al maggiore scrupolo nella determinazione delle spese e compensi. Non può indicare quante sedute il Collegio abbia tenuto.

Nota che non è dal numero delle sedute che si può trarre i criteri per determinare i compensi, quanto alle difficoltà delle indagini di fatto e alla questione di diritto.

Scialoja appartiene al collegio arbitrale e rileva che la sentenza è stampata negli atti della Camera e che ciascuno può leggerla per formarsi un concetto esatto della questione. Tale sentenza è stata discussa anche alla Camera e si meraviglia sia stata discussa da persone che erano interessate nella questione.

Ha piena coscienza che il lodo arbitrale, pronunciato ad unanimità, fu quale lo richiedevano le supreme ragioni della giustizia.

Del Giudice relatore osserva che quando parlò di errore nell'ammin. postale non intese parlare di violazione di norme postali e di leggi o di regolamenti che potesse dar luogo a determinate responsabilità, ma di atteggiamento della amministrazione che tenne una condotta poco cauta e prudente. Conferma che faticoso e difficile fu il lavoro del collegio arbitrale, lavoro che si protrasse dal nov. 1910 fino alla metà di marzo del 1911.

Astengo ha domandato semplicemente il numero delle sedute degli arbitri ed ha ricordato che la legge di contabilità determina la responsabilità degli impiegati.

Calissano. Nessuna responsabilità specifica si è potuta accertare e ciò si spiega, perchè si tratta di interpretazione di clausole. Nell'altro ramo del Parlamento sono state portate accuse nuove ed alcune specifiche contro i funzionari del Ministero. Sarà sua cura d'indagare se hanno fondamento. Rassicura il sen. Astengo se saprà fare il suo dovere.

Pres. rinvia allo scrutinio l'articolo unico del disegno di legge.

Si discute e si approva il disegno di legge sulla cessione dell'area demaniale in Roma a favore della cassa nazionale di previdenza per la costruzione della propria sede.

Levasi la seduta alle 19.10. Domani seduta alle ore 15.

Il Bollettino militare

ROMA, 13. — E' uscito oggi un numero straordinario del bollettino ufficiale del ministero della Guerra contenente le promozioni trimestrali. Eccone le disposizioni:

Stato Maggiore Generale. Regio decreto 12 luglio 1911 — Cadorna conte Luigi ten. generale comandante 4 corpo d'armata esonerato da tale comando è designato per l'eventuale comando di una armata in guerra dal primo agosto 1911. — Tommasi nobile Camillo, id. in disposizione per ispezione è nominato comandante del 4 corpo d'armata dal primo id. — Marini cav. Pietro id. comandante divisione territoriale di Verona id. id. 12, id. del primo id. — Grandi cav. Domenico id. id. id. Roma, esonerato da tale comando è collocato a disposizione per ispezione dal primo id. — Richard, cav. Edoardo, id. id. id. è nominato al comando della divisione territoriale Torino, dal primo id. — Vandero cav. Erminio, id. id. id. Messina id. id. id., id. Alessandria, dal primo id. — Porro nobile dei conti di Santa Maria della Bicocca, cav. Carlo, id. comandante scuola della guera, 4, id. Verona dal primo id.

Maggior generale promosso tenente generale:

Bovio cav. Amilcare comandante divisione territoriale Bari, continua nel comando contro indicato; Glimas cav. Ernesto, direttore istituto geografico militare id. nella carica contro indicata; Briccola cav. Ottavio comandante divisione territoriale Livorno, id, nel comando contro indicato — Segato cav. Luigi, id. brigata Palermo, nominato comandante scuola della guerra dal primo agosto 1911 — Pecori Giraldi, id. id. Cuneo, id. id. divisione territoriale Messina dal primo agosto 1911 — Perrone, magg. gen. comandante brigata Sicilia esonerato da tale comando e nominato comandante divisione territoriale Chieti, dal primo agosto 1911 — Ruelle id. a disposizione per ispezioni nominato comandante divisione territoriale Cagliari, dal primo agosto 1911 — Campi id. comando brigata Marche esonerato da tale comando e nominato comandante divisione territoriale Catanzaro, dal primo agosto 1911; Saveri id. id. id. Messina id. id. id. id. scuola militare primo agosto 1911.

Framari, comandante del reggimento cavalleggeri Padova, nominato comandante 8.a brigata cavalleria.

Mandretta comandante 6 bers. nominato comandante briagta Pistoia — Castaldelli capo ufficio comando del corpo di Stato maggiore, nominato comandante brigata Palermo — Salazar comandante r. corpo delle truppe coloniali in Eritrea nominato comandante brigata Venezia — Del Buono comandante 71 fant. nominato comandante brigata Cuneo — Gentile direttore genio Roma nominato comandante truppe genio Spezia — Zavattari comandante 3 alpini nominato comandante brigata Sicilia — Fusco comandante 34 fanteria nominato comandante brigata Marche — Delmastro capo dello stato maggiore del 2 corpo d'armata, nominato comandante della brigata Messina.

Corpo di Stato maggiore: Maggiore promosso tenente colonnello con anzianità al 30 giugno 1911 e con decorrenza per gli assegni dal primo luglio 1911, continuando nell'attuale posizione: De Camillis Ferrari id. id. id. Roma — Pencella addetto comando del corpo di stato maggiore — Franzoni id. id. id.

Carabinieri Reali: Maggiori promossi tenenti colonnelli: Giusti Mazzinghi legione Bari destinato divisione interna Napoli legione Napoli.

Per le scuole italiane all'estero

ROMA, 13. — Il Ministero degli Affari Esteri ha inviato al Consiglio di Stato, con una lunga relazione, il testo del nuovo regolamento generale per le regie scuole italiane all'estero. Appena esso sarà stato approvato, si procederà alla costituzione dei nuovi organismi locali creati dal regolamento per riordinare le scuole e dar loro l'impulso desiderato dagli insegnanti e dalle colonie.

PER MIGLIORARE LA GRANICOLTURA

ROMA, 13. — L'on. Camera, nella breve e favorevole relazione per la Giunta generale del bilancio sul disegno di legge presentato dal ministero del Tesoro di concerto col ministero di Agricoltura per una maggiore assegnazione di lire 100 mila al capitolo « Esperienze di concimazione ed incoraggiamenti alla produzione frumentaria » dello stato di previsione della spesa del ministero di Agricoltura per il 1911-912, riferisce che la Giunta generale del bilancio ha rilevato, a proposito del disegno di legge in esame, che non è il caso di limitare ad una sola regione d'Italia i fondi necessari per migliorare la coltura granicola, mercè una più adatta selezione delle sementi da parte dei piccoli proprietari e dei coloni, i quali risentono il danno delle gravi avversità climatiche dello scorso inverno; ma che è invece opportuno sopprimere simile limitazione, lasciando al Ministero la piena libertà di intervenire in tutti i posti nei quali la benefica misura si impone.

La maggiore assegnazione che si richiede col disegno di legge, come risulta dalla relazione ministeriale, è intesa a migliorare la cultura granicola delle Marche, mercè una più adatta selezione delle sementi da parte dei piccoli proprietari e dei coloni danneggiati dalle avversità climatiche dello scorso inverno.

I Mille morti e vivi per Francesco Crispi

Nel furore dì quella lotta civile, avvenuta vent'anni fa, che Giovanni Bovio chiamò « tempesta di fango », fra le accuse lanciate contro Francesco Crispi vi fu anche quella che egli — al quale non si poteva neanche allora negare l'essere stato il principale preparatore della spedizione dei Mille — non aveva preso parte alla battaglia di Calatafimi.

Anche se questo fosse stato vero, nulla avrebbe tolto alla grandezza del patriotta e dello statista siciliano.

Ma le testimonianze dei più fieri soldati della leggendaria spedizione confermano che Francesco Crispi fu al colle ,dove si decisero delle sorti d'Italia. Una lettera inedita di Crispi che raccomandava a Garibaldi il dottor Oddo che assistette i feriti garibaldini a Calatafimi, pubblicata dal *Lavoro di Genova*, offre nuova testimonianza della presenza di Francesco Crispi nella battaglia di Calatafimi.

Ma il *Secolo*, che non può essere sospetto di riguardi per lo statista siciliano, dopo aver pubblicato queste informazioni dice:

« In proposito sono concludenti solo le testimonianze d'alcuni superstiti dei Mille, e importantissima fra le altre questa del glorioso Guido Sylva di Bergamo, non sospetto di sentimenti crispini.

« Fin dal primo momento — egli ha scritto recentemente — in cui la questione venne in campo, parmi nel 1896, io ed altri commilitoni bergamaschi sostenemmo apertamente che in quella memorabile giornata Crispi come tutti, aveva fatto il suo dovere — e ricordo benissimo che allora, d'accordo con Aurelio Bellissomi, che dirigeva qui la Banca d'Italia, stabilimmo che questi, come il più autorevole, avrebbe pubblicata una dichiarazione in cui sarebbesi affermata la partecipazione di Crispi alla battaglia di Calatafimi, partecipazione da suoi avversari politici negata — e ricordo ancora benissimo che in quella pubblica dichiarazione il Bellissomi precisamente diceva di aver visto Crispi di nero vestito salire l'erta. Quanti sono oggi superstiti dei Mille o per lo meno parecchi di essi, credo sottoscriverebbero a quattro mani la formale attestazione del Bellissomi ».

PER LA DIFFUSIONE DELLE MUTUE ASSICURATRICI contro la mortalità del bestiame

ROMA, 13. — La Direzione generale della sanità pubblica al Ministero dell'Interno, ha diramato ai prefetti del Regno, la seguente circolare:

Il benemerito Comitato Nazionale per la mutualità agraria, che ha dedicato opera fruttuosa per la costituzione delle Società mutue assicuratrici contro la mortalità del bestiame, inizierà quanto prima una più intensa propaganda nelle varie provincie del Regno, per promuovere nel maggior numero possibile di comuni la formazione di quegli enti, la cui azione si è rilevata utilissima nei riguardi dell'industria zootecnica e della diffusione delle pratiche igieniche per la difesa contro le epizoozie.

Questo ministero non può non vedere col più gran favore l'incremento delle mutue anzidette, giacchè esse costituiscono un elemento oltre modo favorevole per la formazione di quella coscienza igienica popolare, che è il necessario sostrato per il successo delle misure profilattiche contro le epizoozie.

Il Ministero desidera, adunque che le SS. LL. forniscano ed appoggino con tutti i mezzi a disposizione e nel miglior modo possibile, l'azione che, per mezzo dei suoi incaricati, la Federazione Nazionale per la mutualità agraria sta per intraprendere.

A tale scopo sarà opportuno che le SS. LL. non solo diano istruzioni e raccomandazioni in tal senso alle autorità e agli enti locali, ma facciano altresì partecipare per quanto sia possibile, e compatibilmente alle esigenze dei servizi loro affidati, i veterinari provinciali all'opera di propaganda.

Simile partecipazione è, del resto, nell'ordine dei criteri costantemente seguiti dal Ministero, raccomandando ai veterinari provinciali di non trascurare ogni possibile contributo allo svolgimento del processo zootecnico. E, nella materia delle mutue assicuratrici, la ragione dell'intervento è anche più immediata e diretta, giacchè le mutue stesse avranno come caposaldo dell'opera loro, lo scopo di ridurre ai più ristretti limiti la mortalità del bestiame, e quindi di concorrere con tutte le loro forze, a diminuire la diffusione delle epizoozie.

Agevole sarà d'altronde l'intervento dei detti funzionari, giacchè essi potranno utilmente effettuarlo, ogni qualvolta dai danni tangibili di una epizoozia, potranno trovare argomento, per suscitare le iniziative locali e indirizzare alla costituzione di un ente, che si proponga di alleviare quei danni.

Per accordi intervenuti colla Federazione questa metterà a disposizione delle SS. LL. e dei veterinari provinciali, modelli di statuti, fogli di propaganda, istruzioni sull'impianto e il funzionamento delle mutue assicuratrici e si presterà premurosamente a fornire tutti i chiarimenti ed elementi tecnici che potessero abbisognare alle SS. LL. Essa contribuirà altresì, con i propri incaricati, ad un efficace diffusione delle norme popolari contro le malattie infettive del bestiame, che sono state preparate da questo Ministero e che sono state già distribuite alle Prefetture.

Il ministero è certo, che non sarà per mancare il premuroso concorso delle SS. LL. ad un'opera di innegabile utilità pubblica e che non potrà non essere larga di benefici frutti, se validamente sorretta, specie nel suo periodo iniziale.

Pel ministro: f.: *Falcioni.*

La nuova aula di Montecitorio verrà inaugurata in novembre

ROMA, 12. — Il *Messaggero* dice che in un colloquio col presidente della Camera on. Marcora, avuto col ministro dei LL. PP. e con l'architetto Basile circa i lavori della nuova aula di Montecitorio, l'architetto ha creduto di poter dare assicurazione che per novembre la nuova aula sarà in condizioni di poter ospitare i deputati.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Nello scorso mese è stata fatta una statistica onde conoscere gli Italiani residenti all'estero.

La cifra è enorme. Circa 7 milioni, essi sono divisi così:

Algeria 38,791 — Argentina 1,200.000 — Austria-Ungheria 754,584 — Australia 5658 — Belgio 5343 — Bosnia ed Erzegovina 5500 — Brasile 1.500.000 — Canadà 10.901 — Cile 13.121 — Cuba 1617 — Egitto 38.000 — Francia 291.886 — Germania 69.760 — Gran Brettagna 29.039 — Grecia 11.600 — Lussemburgo 6683 — Malta 1150 — Messico 2574 — Monaco 7020 — Panama 2200 — Paraguay 2747 — Perù 12.000 — Rhodesia Transvaal 3000 — Rumenia 8841 — Russia 3428 — Spagna 5058 — Stati Uniti Nord America 2,275.499 — Svizzera 221.182 — Tunisia 75.878 - Turchia 24,227 — Uruguay 24,349 — Venezuela 3170.

Un vescovo siciliano assalito? Due fucilate nella sua carrozza E' ferito il presule o suo cugino?

ROMA, 13. — Il *Messaggero* ha da Palermo che nella vicina Valle Lunga, arrivò ieri proveniente da Palermo il vescovo di Mazzara, mons. Nicola Maria Audino.

Ad attenderlo alla stazione erano il fratello cav. avv. Rosario Audino, sindaco di Valle Lunga, con due cugini Giovanni e Vincenzo Rissuoli. I quattro salirono nella vettura che doveva portarli al paese.

Però giunti a metà strada la carrozza fu fermata da due individui armati, e mentre uno tratteneva il cavallo l'altro sparava nell'interno della vettura due colpi di fucile. Gli aggressori si davano quindi alla fuga. Gli aggrediti, discesero ma uno di essi Vincenzo Rassuoli, rimase fermo sui cuscini della vettura in un lago di sangue, ferito alla scapola sinistra e ad un braccio.

Il vescovo nella fuga attraverso la campagna perdeva le scarpette vescovili, e giungeva al paese vicino in un stato da far pietà

Secondo la versione che il *Popolo Romano* ha da Palermo, il ferito sarebbe il vescovo il quale si troverebbe in gravissime condizioni.

L'incendio delle foreste nel Nord America

OTTAVA, 13. — Da fonte autorizzata si annuncia che finora vi sono cinquanta morti e duecento feriti negli incendi delle foreste lungo la ferrovia Temischemie e Ontario settentrionale.

DETROIT MICHIGAN, 13. — Gli incendi continuano nelle foreste del nord Michigan. I villaggi vicini di Angable e Deconda furono distrutti dal fuoco. Gli abitanti rimasero arsi vivi. I villaggi di Metz, Milersbury, Pens, Snaway, Tower e Laroque furono pure molto colpiti e vi sarebbero a Porcupine una trentina di morti. La distruzione del fuoco cagiona la perdita di parecchie centinaia di migliaia di dollari.

Le scene di orrore di un popolo in fuga

OTTAWA, 13. — Da Nort Busy, a Porcupine si scorge una linea di fuoco di circa 200 miglia. I campi delle miniere di Dome e Whitney sono bruciati. Il cielo è annerito da una immensa nuvola di fumo che si sprigiona dalle fiamme le quali passano da albero ad albero.

In mezzo al rumore dell'incendio uomini, donne e fanciulli fuggono perduti, verso i laghi e corsi d'acqua.

I fuggitivi di Porcupine e Pittysville si sono rifugiati a Golden City, i di cui sobborghi soltanto sono bruciati, e dove i viveri saranno presto esauriti.

A Cochrane, gli abitanti sono senza alimento e dormono nei vagoni merci. Numerosi fuggitivi si sono annegati nei laghi. Tutte le strade e i punti di rifornimento sono distrutti e perciò sarebbe difficile ai sopravviventi di tornare indietro.

La complicata faccenda marocchina Si cerca una veste più adatta

PARIGI, 13. — Il *Figaro* parlando dei negoziati intavolati tra la Francia e la Germania dice che ci si avvia in forma amichevole verso una soluzione onorevole per i due paesi.

Si sta cercando una forma più precisa di quella del 1909, purchè egualmente larga in modo da poter essere adatta alle circostanze.

La rivolta degli epirotti

La Porta invia 10 battaglioni per soffocarla

SALONICCO, 13. — Le truppe di Janina ed Argrokastro liberarono il mutessariff e dispersero gli albanesi che avevano organizzato la rivolta, dietro istigazione di Alì Baba sceicco dei dervisci Bektas. L'attitudine della popolazione ispira inquietudine esistendo sintomi d'insurrezione in numerose città dell'Epiro. Il ministro della Guerra ordinò l'invio nell'Epiro di dieci battaglioni di cui sei dall'Asia Minore, essendo il Governo deciso di soffocare l'insurrezione all'inizio.

Il terremoto nei Balcani

SALONICCO, 13. — Forti scosse di terremoto furono avvertite ieri nel pomeriggio a Ochrida e nei dintorni. La popolazione allarmata accampa all'aperto.

La morte d'un filantropo francese

PARIGI, 13. — Il *Gaulois* e il *Figaro*, segnalano la morte del barone, d'Avillers, avvenuta iersera all'ospedale di Beaujon, in seguito ad un accidente automobilistico di cui era rimasto vittima ieri l'altro a S. Tronchet.

Il barone d'Avillers era un filantropo. Recentemente fece un dono di 400.000 franchi all'Istituto poi inviò 200.000 franchi alla sottoscriione in favore degli agenti di polizia vittime del dovere.

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Il "krack,, della Banca Popolare Goriziana

L'interrogatorio dell'on. Raimondo Luzzatto

(Nostro servizio speciale)

GORIZIA, 13, (notte). — Aperta la udienza il presidente, dopo uno dei soliti incidenti del P. M., passa allo interrogatorio dell'accusato avv. Raimondo Luzzatto.

A domanda del presidente se si riconosce colpevole dei fatti addebitatigli dall'atto d'accusa, risponde negativamente, e passa senz'altro ad esporre i fatti. Premette che sebbene la istruttoria sia durata 2 anni, pure non è stato interrogato su tutti i capi di accusa, che egli apprese [illegible]amente dall'atto d'accusa stesso.

Vuole perciò scalzarli ad uno ad uno e darà le prove di quanto dirà, perchè prima non poteva farlo.

In questo processo il P. M. non ha provata la colpa di esso Luzzatto, e con fatti alla mano egli vuol dimostrare la sua innocenza.

Parlando delle sue origini, ricorda di esser figlio di povera famiglia e di aver sacrificato per poter conseguire i suoi studi. Nell'anno 1887 aperse studio di avvocato qui in Gorizia, e con un'indefesso lavoro che durava dalle 10 alle 11 ore al giorno, è riuscito a crearsi una posizione, mantenere decorosamente la propria famiglia e formarsi una discreta sostanza.

Era sempre contrario a prender parte alla vita pubblica perchè ciò è un lusso, e perciò se vi prese parte si fu solamente in pochissimi casi.

Come entrò nella Banca

Però quando nel 1901, il dott. Scitz si dava al lavoro patrocinando la costituzione di una Banca, che avesse avuto lo scopo di aiutare la piccola industria, il commercio e la piccola possidenza, ciò che per la sua professione d'avvocato era in grado di sapere esser questa Banca di somma importanza per Gorizia e la Provincia, perchè mancava assolutamente un'istituto consimile, non ha potuto resistere. Si fu così che entrò anche lui, e nominato consigliere d'amministrazione, egli dimostrò subito fiducia alla Banca depositando denaro, suoi, dei suoi clienti e dei suoi parenti.

Tutti gli affari che lui proponeva alla Banca erano solidi.

Si trattava di mutui che domandavano dei piccoli possidenti o coloni, in certe epoche dell'anno quando la campagna assorbe il capitale per il maggior lavoro della terra, ma che poi all'epoca del raccolto venivano pagati.

Non è vero come si sostiene in processo che egli si sia servito della Banca per propri scopi, lasciando delle così dette cambiali di comodo.

I suoi affari con la Banca sono stati sempre reali, egli non ha mai speculato.

Tutti gli affari da lui proposti alla Banca erano solidi, e tutte le cambiali sono state estinte, un tanto possono testimoniare gli impiegati della Banca.

Osserva come nella stipulazione degli affari, non tutti i consiglieri d'amministrazione erano d'accordo, perchè vedevano in certi casi avvantaggiato un loro concorrente.

E qui cita il caso della Ditta G. F. Ressberg che fu sempre osteggiata dal consigliere Bozzini che sosteneva non essere una buona firma, nel mentre lo era.

Egli era, consulente legale della Banca, senza essere consigliere di amministrazione. Il suo studio come tutti lo sanno andava bene, e non è vero quindi ch'egli si sia arricchito con la Banca stessa.

Non è da meravigliarsi se come consigliere d'amministrazione era anche avvocato della Banca. Questo era per lui anzi un controllo diretto sull'andamento della Banca, perchè dagli affari che lui trattava per conto della stessa poteva formarsi un concetto del come stavano le cose.

Parlando della modificazione dello statuto dice che è un errore quello che sostiene l'accusa col dire che fu lui a caldeggiarla. Della modificazione dello statuto si parlò nel febbraio del 1905, ed egli vi prese parte perchè invitato quale consulente legale.

Signori giurati — esclama l'avv. Luzzatto — tanto col vecchio quanto col nuovo statuto la Banca non poteva far operazioni aleatorie per sè, per terzi si però.

Continua quindi a confutare quelli che secondo lui sono gli errori dell'atto d'accusa.

Non è vero quanto si sostiene che fu lui ad opporsi che cogli utili del bilancio si coprano le perdite del 1904.

Ciò è falso assolutamente perchè egli non faceva parte del Consiglio di amministrazione a quell'epoca.

Nel Colle avevano fiducia tutti in generale, perchè era zelante, laborioso, e dimostrava molto interessamento all'azienda. Egli poi, Luzzatto, che se ne interessava delle sorti della Banca nel vedere un direttore di tal fatta, privo di vizi e sempre al suo posto aveva anche fiducia in lui, non però quella predilezione speciale a cui si allude.

La fiducia che lui aveva nel Colle non aveva però un secondo fine. Nega d'esser stato lui ad insistere presso il Colle perchè non se ne andasse quando ha dato le sue dimissioni da direttore, ma fu il Podestà on. Bombig. Il Colle ritirò le dimissioni e continuò il suo lavoro.

Le ristrettezze della Banca

Quando apprese dal Colle le ristrettezze della Banca, il giorno appresso lo rimproverò d'avergli fatta passare una notte insonne, ciò vuol dire che se ne interessava delle sorti della Banca. In tale occasione versò alla Banca vincolandolo a 6 mesi l'importo di 68.000 corone.

Ignorava assolutamente che la Banca si trovava in condizioni disastrose. Non cooperò alla compilazione di bilanci falsi. Se avesse saputo delle perdite della Banca, la sua non sarebbe stata di 10 mila cor., bensì di 31 mila cor. Il suo comportamento lo dimostra come egli non sospettava minimamente sulle condizioni della Banca. Egli era possessore di 100 azioni, alla Banca ha fatto tutti i depositi possibili, non in conto corrente, bensì vincolandoli da 3 fino a 6 mesi; e tutto ciò negli anni 1905-1906 per un importo di oltre corone 200 mila.

Gli preme rilevare che egli non sapeva che si usava in Banca la tenitura americana, lui credeva sempre si fosse trattato di tenitura doppia. Non conosce la tenitura americana perchè per i suoi affari non gli abbisogna. Egli non ha mai firmato bilanci, perchè a questo sono chiamati il presidente, il direttore ed il presidente del Comitato di sorveglianza.

Se anche voleva immischiarsi nei bilanci il Colle avrebbe potuto e con ragione mandarlo a quel paese. Ha detto tutto questo per dimostrare che non esisteva accordo alcuno fra lui, il Lenassi ed il Colle. E che non c'erano accordi lo dimostra il fatto che tanto il Colle quando ebbe bisogno di un legale per la garanzia nell'affare Conforti, quanto Lenassi quando andò a Villaco, invece di rivolegrsi a lui, senza che nemmeno lui sapesse nulla, si sono rivolti ad avvocati.

Che il Colle da solo non avrebbe potuto fare operazioni aleatorie questo è vero. Ma non è vero ch'io sapevo che il Colle giuocava questo protesto energicamente.

Ben altri sapevano e dovevano saperlo che il Colle giuocava.

Le ricerche del dott. Bader

per scoprire fino a dove arrivava la mia responsabilità sono andate molto a fondo, ed io qui ringrazio il dottor Bader, perchè con le sue ricerche presso la Ditta Vicini Canetta e Sbarbaro di Milano dove ha preso copia di molte lettere che poi ha allegato in atti; mi dà materiale abbondante per scalzare l'accusa elevata contro di me.

E qui passa a leggere le lettere pregando il presidente di voler controllare se corrispondono al vero.

Dalla lettura di queste lettere scritte in parte dal Colle in parte dall'impiegato e firmate dai Consiglieri d'amministrazione Bader, Bombig, Vernig, Mistruzzi e Savorgnani, dalle quali risulta che la Banca faceva delle operazioni aleatorie, e di queste lettere, una sola porta la sua firma, e di questa si riserva di parlare più tardi.

Cosa prova tutto ciò? Prova il doloroso fatto che il Consiglio d'amministrazione aveva cieca fiducia nel Colle e che avrebbe firmato, come ha fatto, la sentenza di morte della Banca.

Le nuove azioni

Non fu lui a caldeggiare la proposta dell'emissione delle nuove azioni, bensì il consigliere Chiurlo. Egli era contrario perchè coincideva in quella epoca coll'epoca delle emissioni del Tramway e Gorizia è città troppo piccola per poter dare buon esito a simili imprese contemporaneamente. Tale emissione venne deliberata nella seduta del 13 marzo 1906 quando lui non era consigliere di amministrazione.

Questa seduta poi come risulta dal protocollo non era presieduta da Lenassi, ma dal vicepresidente Orzan.

L'atto d'accusa dice che fu una crudeltà l'emettere tali azioni. Ebbene sì, fu una crudeltà ma per me, perchè io che possedevo 40 delle azioni vecchie ne comperai altre 60.

Dice che il presidente informandolo che ce n'erano delle azioni invendute lo invitò a comperarle a nome dei suoi figli, egli rispose: vedremo.

Qualche giorno dopo passò in Banca, ma le aizoni non erano più, almeno così gli disse il Piani. E' falso che egli abbia insinuato all'autorità la vendita di tutte le azioni e che fu versato tutto l'importo.

Nei libri del Tribunale risulta che egli insinuò solamente l'importo di 200.000 corone. Bisogna ricordare che la Banca era sotto sorveglianza di un consigliere governativo e che quindi era impossibile di inserire a suo nome un conto fittizio.

L'affare Conforti

Ora viene a parlare dell'affare Conforti, e dice d'aver saputo nel luglio 1908 del grande fido che aveva presso la Banca.

Ricorda che Lenassi ritornato da Villaco gli espose la cosa ammettendo che Colle aveva esagerato, ma che però tutto era in ordine perchè egli era riescito di prende erun'ipoteca sulla possessione del Conforti. Si fu allora che il cons. Orzan volle la garanzia ipotecaria del Colle, il quale accordò nel modo come la spiegò ieri l'altro il Lenassi, ed anzi fu lui ad estendere gli atti di garanzia per un importo di 100 mila corone.

Dei fidi dati con suo mezzo al Conforti, cioè dal Comitato sconto, egli sa che furono accordate rinnovazioni per 30 mila corone, 60 mila corone e 50 mila corone, si parla sempre però di rinnovazioni di effetti. Le informazioni sul conto della ditta Conforti le ebbe dal cons. Bozzini il quale lo assicurò trattarsi di una primaria ditta.

Non sospettava mai che le cambiali non fossero reali. Se avessi saputo che la Banca faceva simili affari non sarebbe rimasto un momento. Mi si accusa di aver usufruito della Banca con cambiali di comodo, e ciò non è vero.

Cosa si direbbe di quel consigliere che firmava cambiali di comodo per lui e suo figlio senza dover nulla!

Riguardo ai fidi concessi al Conforti dopo il convegno stipulato tra lui e la Banca per un assanamento dell'esposizione nel Luglio 1908, il Luzzatto nota come nell'agosto 1908 a firma Or-

zan gli sieno scontate delle cambiali per un importo di 43 mila corone una volta e di 55,000 l'altra.

Risulta poi dal controllo dei periti, che la prima cambiale è una rinnovazione e la seconda è bensì dell'agosto, ma 1907, vale a dire un anno prima del convegno.

L'avv. Luzzatto continua le sue contestazioni all'atto d'accusa basandosi sul libro sconti.

Giuocatore?

Secondo l'atto di accusa io vengo ripetutamente descritto qui a voi signori giurati quale un giuocatore impenitente e sfrenato, ma l'atto d'accusa non dice quante operazioni aletorie ho fatto giornalmente e del resto se anche avessi giuocato la Banca aveva un mio deposito che poteva coprire dieci volte le differenze di quelle giocate.

L'apertura del suo conto riporti dovrebbe essere la prova più lampante che egli non prese parte ai giuochi della Banca come tale. Egli fece in tutto 5 giuocate, e non 7, come dall'atto d'accusa, una di queste quando non era consigliere d'amministrazione.

Cita il caso che avendo vinto 1000 corone ne ritirò solamente 763 lasciando le rimanenti 237 a copertura di una differenza risultata in un'altra giuocata.

Racconta poi che sollevato il Colle dal posto il suo successore cav. Marina gli mandò un conto di 14.000 corone per debito di giuoco. Egli andò in Banca a dirgli che si riconosceva debitore di sole 4000 corone non possedendo che due titoli soli, cioè «Iutificio» e «Ansaldo», anzi più tardi scrisse alla Banca che molto probabilmente la differenza era dovuta ad un errore del Colle.

Passa a parlare della sospensione del Colle dall'ufficio.

Dice che il giorno 17 dicembre 1908 egli era alle 10.30 in Tribunale da dove recatosi nel suo studio venne telefonicamente chiamato in Banca dal Lenassi. Vi trovò il Colle piangente e Lenassi irritatissimo che voleva la sospensione del Colle.

Intuì subito che si doveva aver scoperto delle irregolarità e quando il Lenassi gli parlò di gioco ritenne procedere la sua irritazione dalla non osservanza del Colle a quanto su di ciò imponeva tassativamente lo Statuto.

Siccome si parlò anche di ammanchi egli uscito di là si recò direttamente all'ufficio tavolare per vedere se sulle case date dal Colle in garanzia della esposizione Conforti non vi fossero delle ipoteche e constatando che ciò non era avvenuto si tranquillizzò.

Il presidente chiamato tosto il Consiglio d'amministrazione gli partecipò l'avvenuto, nonchè l'ammanco di 120 mila corone coperte dalle garanzie lasciate da lui alla Banca.

Dodici giorni dopo tornato il Colle e avuti dei preliminari con suo fratello Dionisio per la stipulazione del noto convegno il Consiglio d'amministrazione si radunò nuovamente a seduta alla quale, dice il Luzzatto, non ebbe tempo d'intervenire nè il dott. Barbi, che trova però adesso il tempo di correre attorno, nè i consiglieri Bombig, Naglos, Vernig.

In questa seduta il presidente e il Luzzatto furono delegati a fare i passi per liquidare la posizione creata dal Colle in Banca ritirando di volta in volta la sua adesione per avvisare a decidere.

Così si credette che tutto fosse salvo.

Nega che l'allontanamento del Colle sia stato prestabilito fra lui e Lenassi, porta invece a provare che loro credevano nella sicura vitalità della Banca il fatto che proprio in quell'epoca egli comperò un'azione da Giovanni Faganelli che non la riteneva più buona, nonchè le altre circostanze che egli lasciò dei depositi di suoi clienti, parenti, suoi propri, della Comunità Israelitica di cui era presidente, e per i quali personalmente garantiva, per un ammontare totale di corone 260 mila per tutto il periodo burrascoso che precedette il crollo della Banca, anzi fu l'ultimo a ritirare i depositi.

Il bilancio 1908

Passa poi a parlare del bilancio del 1908.

Una sera si presentavano da lui Lenassi e Piani i quali dissero che dai calcoli fatti non si poteva distribuire che il 3 e mezzo per cento perchè bisognava procedere a molte depennazioni. Il Luzzatto disse che per quell'anno non si pensasse di depennazioni ripetendo ciò anche in presenza dell'impiegato Nodus e che a queste operazioni si sarebbe provvisto l'anno prossimo.

Verso i primi di gennaio del 1909 la autorità politica, allarmata dalle voci che correvano sul conto della Banca, chiese alla presidenza notizie in proposito e poichè tanto nel Lenassi che in lui era ferma la convinzione che la Banca si poteva salvare si rispose che tutto andava bene e che il Commissario governativo, incaricato della osservazione della Banca, poteva procedere a una revisione alla quale difatti il Commissario procedette assieme ai revisori Marni, Dörfles e conte Delmestri. Il 3 febbraio 1909 il bilancio fu discusso nel Consiglio d'amministrazione e vi si propose anzi che i Consiglieri rinunciassero alle «tantièmes» e gli impiegati alle gratificazioni, ma il Piani vi si oppose, inoltre non si doveva devolvere alcuna somma a scopo di beneficenza.

Tutto ciò si voleva fare per poter ragranellare le 8000 corone che rappresentavano la differenza necessaria di utile netto per poter dare il 6 anzichè il 3 e mezzo per cento.

Con ciò si voleva mantenere alla Banca anche quei clienti che in seguito al ritiro del Colle e alle voci allarmiste accennavano a ritirarsi. Il bilancio poi venne pubblicato anche nei giornali.

L'avv. Pincherle visto che il dottor Luzzatto è affaticato dal lungo costituto prega una sospensione.

Il presidente aggiorna il dibattimento per domani ad ore 9.

Una riunione pacifista a Parigi

PARIGI, 13. — Un gran comizio pacifista ebbe luogo nella serata al maneggio San Paolo.

Colly, Lanche, Vaillant, Sembat e Thomas deputati socialisti, e Grumbach delegato del gruppo socialista tedesco, parlarono e studiarono specialmente il progetto di una riunione in cui gli oratori francesi e tedeschi, possano scambiare le loro rispettive opinioni, circa Agadir e il Marocco.

E' stato votato un ordine del giorno di biasimo contro l'attuale politica marocchina e furono fatti voti che gli ultimi incidenti non provochino un conflitto.

CRONACA DELLO SPORT

La crociera motonautica

Le feste in Ancona

ANCONA, 13. — Alle 23 accolti festosamente dalla popolazione giunsero i motoscafi *Marietta*, *Graziella*, *Nochette*, dopo un ottimo viaggio. Fu riuscitissima la serenata a mare, con l'illuminazione delle case prospicienti. Alla loggia dei mercati vi fu un ricevimento in onore dei partecipanti alla crociera. Il Sindaco Felici pronunciò un discorso e lesse il messaggio d'Ancona a Roma applauditissimo.

La partenza avverrà probabilmente domattina alle ore 8.

La partenza

ANCONA, 13. — Stamane alle 7.30 è incominciata la partenza per Ortona dei motoscafi partecipanti alla crociera motonautica da Venezia a Roma.

Il primo a lasciare gli ormeggi fu il *Nochette*. Partirono poi in gruppo alle 7.56 *Marietta*, *Paz Deutz*.

Più tardi alle 8.30 parte *Eolo*, alle 9.4 *Mimosa*, alle 9.30 *Graziella*. Partono successivamente per servizio di scorta le torpediniere e le cacciatorpediniere *Astorre*, *Albatros*, *Spiga*, *Freccia*, *Lampo*, *Sirio*, *Euro*, *Ostro*. Gran folla era radunata sulle banchine per assistere alla partenza fece una nuova calorosa dimostrazione ai forti navigatori.

Il mare era leggermente mosso. Spirava una leggera brezza di ovest-nord-ovest, per cui i motoscafi navigano col vento in poppa.

L'avaria dell'«Eolo»

ANCONA, 13. — Il motoscafo *Eolo* partito alle 8.30 quando fu a circa otto miglia dalla costa ebbe un'avaria. Fu preso a rimorchio dal cacciatorpediniere *Euro* e rientrò in porto alle 10.30 andando ad ormeggiarsi al molo. L'avaria consiste nella rottura dell'asse del timone. Il lavoro di riparazione viene eseguito dagli operai del locale cantiere navale.

Compiute le riparazioni al timone il motoscafo *Eolo* ripartì alle 12.25, scortato dal cacciotorpediniere *Euro*. Molti operai del cantiere che in quell'ora avevano lasciato il lavoro e molti cittadini fecero ai partenti una simpatica dimostrazione con grida di: Evviva!

L'arrivo ad Ortona

ORTONA, 13. — Alle 15.55, preceduto dai cacciatorpediniere *Ostro* è giunto il motoscafo *Mimosa* ultimo partito da Ancona.

Alle 17.13 è giunto *Pius* preceduto dal *Lampo*.

La traversata fu felicissima. Il mare era calmo, il cielo coperto. L'arrivo del cacciatorpediniere e del motoscafo fu salutato da applausi della popolazione da salve e dalla musica. Il porto è imbandierato, la città festante. Stasera nella sala dell'Eden grande festa da ballo in onore dei gitanti. Si avvistarono gli altri motoscafi.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

La serrata dello Stabilimento di Rorai - Dimostrazione di operaie - Per la corsa su strada - Conferenza.

Ci scrivono, 13, (n.):

La serrata dello stabilimento continua senza che alcun fatto notevole si sia verificato tanto dalla parte degli operai come da quello della direzione.

La giornata di oggi passò tra la calma più assoluta se si eccettuano piccoli episodi di alcune donne che non volevano lasciar proseguire dei carri che servono al trasporto dei colli alla stazione.

Gruppi di donne hanno stazionato tutto il giorno lungo il viale e nei pressi dello stabilimento sempre guardato da carabinieri e da soldati.

Anche gl'impiegati furono lasciati entrare indisturbati.

Questa sera nel cortile Cescut ha avuto luogo il solito comizio con l'intervento dell'avv. Ellero e di Romano Savilotto.

Al comizio questa sera non poterono accedere che i soli operai.

Venne dato in carico al Commissario di far note alla Direzione le proposte ieri concretate dalle operaie e che formano i loro desiderata.

Il segretario Galli della federazione delle arti tessili di Milano scrisse di fare una inchiesta e di raccogliere tutti i casi piccoli e grandi che dettero luogo a lagnanze da parte delle operaie.

A questo proposito vennero incaricate alcune operaie di raccogliere i dati e di presentarli al comizio di domani a sera.

Così la giornata di domani è già stata impegnata...

Ieri alcune operaie del cotonificio di Rorai vennero a Pordenone, cantando lungo il percorso l'inno dei lavoratori.

*** Ieri sera si riunì il Consiglio direttivo dell'Unione ciclistica pordenonese e prese nuovi accordi per la corsa ciclistica a coppie su strada che avrà luogo la prima domenica di agosto, e promette di riuscire interessantissima.

*** Ieri sera, al salone Coiazzi, ha avuto luogo l'annunciata conferenza del padre missionario Dominioni. Vi assistevano circa 400 persone che rimasero soddisfattissime e applaudirono calorosamente il conferenziere.

Da CIVIDALE

Bicchierata - Una casa che si... sgretola - Tombola

Ci scrivono, 13, (n.):

Ieri sera, in una sala dell'offelleria e bottiglieria Pletti, una eletta schiera di amici, offerse una bicchierata al neo dottore in chimica signor Battista Bernardis, al quale rinnoviamo le nostre congratulazioni.

Durante il lieto convegno regnò la più schietta allegria e che allegria, sprigionata da cuori di amici palpitanti nella primavera della vita — (18 - 20 anni).

*** In borgo S. Domenico, dalle pareti, dalle cornici e pilastri, male costruiti, si staccavano di frequente dei pezzi di intonaco, costituendo un pericolo permanente per i passanti.

Infatti l'altro giorno venne colpita alla testa, senza conseguenze, una donna, ed oggi poco mancò che non venisse spaccato il cranio ad un borghigiano.

Non sarebbe fuor di luogo una visita dell'uUfficio tecnico municipale, per constatare se proprio sussistono tutti i pericoli che si vogliono far credere.

*** La tombola di beneficenza, venne fissata ed autorizzata per domenica 20 agosto p. v.

In tale occasione avranno luogo altri divertimenti per cura della benemerita Unione N. E. di cui è presidente l'infaticabile signor Battocletti Antonio.

Da CODROIPO

Incendio - Teatro - Circo equestre

Ci scrivono, 13, (n.):

Ieri nelle ore pom. casualmente sviluppavasi il fuoco nel granaio di certo Turaldo Giovanni della frazione di Pozzo, il quale ne risentì un danno non assicurato di circa lire 300 per guasti al tetto ed alcuni oggetti distrutti.

Da Codroipo intanto veniva immediatamente inviata sul luogo una delle pompe del nostro Comune, ma di essa fortunatamente non fuvvi bisogno.

Si era recato a Pozzo anche il sindaco cav. Moro con la sua automobile, ma vista la nessuna entità dell'incendio, faceva poco dopo ritorno a Codroipo.

*** A cura di un comitato composto da egregii cittadini avremo il piacere di godere tre rappresentazioni della Compagnia drammatica Vittorina Duse.

Le rappresentazioni saranno date nei giorni 22, 23 e 24 corr. nel bellissimo teatro Lazzarini.

Il nostro plauso al bravo comitato.

*** Domani 14 corr., si piazzerà nel nostro giardino il rinomato circolo equestre diretto dal signor Zoppis Travaglia e rimarrà tra noi tre soli giorni.

S'incomincia a contrapporsi qualche cosa alla maledetta malinconia.

Da S. VITO al Tagliamento

Ancora delle dimissioni del presidente dell'Unione Esercenti ed Industriali.

Ci scrivono, 13, (n.):

Il Consiglio di questa Unione, nella seduta del 12 luglio 1911, presenti i signori: Fumei Ernesto, vice presidente; ed i consiglieri: Da Corta Luigi, Leschiutta Angelo, Tamburlini G. B., Tomè Guseppe e Trevisan Carlo;

udita la relazione del vice presidente incaricato per le pratiche opportune ad indurre il Presidente a recedere dalle dimissioni presentate in seguito ad un contratto avvenuto coll'illustrissimo signor sindaco;

confermata nuovamente la sua fiducia nel Presidente, ed insiste perchè il signor Giovanni Petracco riaccetti la carica, approvando pienamente le pratiche esperite in proposito dal vice presidente.

In seguito poi alla lettura fatta dal vice presidente di una corrispondenza-polemica comparsa in data odierna sulla *Patria del Friuli* criticante l'ordine del giorno già approvato e pubblicato dal Consiglio dell'Unione relativamente alle dimissioni stesse del presidente, in omaggio all'opinione pubblica, ed in risposta alle insinuazioni del corrispondente,

delibera

di pubblicare la lettera 5 luglio 1911, con la quale il presidente signor Giovanni Petracco rassegnava le dimissioni.

p. la Presidenza
Fumei Ernesto - vice presidente

Ed ecco la lettera del signor Petracco:

Ill.mo sig. Ernesto Fumei
Vice presidente Unione Eserc. di
SAN VITO

Da oltre due mesi mendico all'ill.mo sig. Sindaco udienza per vitali interessi della nostra Unione, e mai potei averne.

Oggi al telefono per una sola richiesta (ballo popolare in piazza pel 9 corrente) arrabbiato mi chiuse la comunicazione come un... qualunque.

In seguito a questo, e trovandomi nelle condizioni di dover essere alla Unione nullo, di fronte al contegno dell'Ill.mo signor Sindaco, dò formalmente a Lei sig. vice presidente le mie dimissioni.

Con osservanza

Giovanni Petracco
(L'autorizzo a pubblicarla)
S. Vito, 5 luglio 1911.

Orribile scoperta

In un fosso nel territorio di Pravisdomini, venne rinvenuta una cassetta sfasciata contenente un pezzo di teschio di neonato con materia cerebrale in avanzata putrefazione.

Il pretore si è recato sul luogo per le indagini.

Da LATISANA

Circo equestre

Ci scrivono, 13, (n.):

E' annunziato l'arrivo del Circo Equestre Canestrelli composto di dieci artisti e dieci cavalli, con cani e scimmie ammaestrati.

Avendo cessato il servizio automobilistico fra Latisana-Lignano, la ditta F.lli Merlin conduttrice dell'albergo alla *Bella Venezia*, ha assunto in conto proprio il trasporto dei viaggiatori da Latisana al porto di Precenicco a prezzi da non temere concorrenza.

Da MANIAGO

La fine dello sciopero dei coltellinai

Ci scrivono, 12, (n.):

Oggi, alle ore 6 pomeridiane si riunirono in Municipio, il signor Alberto Marx capo della Società Coltellerie riunite, una Commissione degli operai scioperanti assistita dall'avvocato Cosattini, coll'intervento del Sindaco conte d'Attimis Maniago cav. Dottor Nicolò e dell'onor. dott. Odorico.

Dopo lunghe e laboriose trattative che ebbero termine alle ore 10 pom. si potè addivenire ad un componimento sulle basi seguenti:

1. Lo stabilimento verrà riaperto mercoledì 19 corr. colla ammissione di tutti gli operai che si trovavano al lavoro il giorno precedente lo sciopero.

2. Verranno mantenute le tariffe vecchie, salvo a compilare nel più breve tempo le nuove che andranno in attività 15 giorni dopo la loro pubblicazione.

3. La occupazione giornaliera degli operai sarà limitata alle ore necessarie per la lavorazione della merce che potrà venire esitata.

Con ciò si ritiene chiusa la dolorosa vertenza con soddisfazione di tutti gli interessati.

Da FANNA

Per la sorgente dell'acqua pudia

Ci scrivono, 13, (n.):

Una persona di qui aveva pensato di comperare il luogo ove esiste la sorgente dell'acqua pudia, di proprietà del Comune, e costruirvi un locale adatto e rispondente alle esigenze della pulizia e della comodità.

Il Comune però si è rifiutato alla vendita, concedendo soltanto il luogo gratuitamente per dieci anni a colui che vorrà costruirvi il detto locale.

Il Comune fa bene a non perdere i suoi diritti, ma intanto la detta sorgente, ottima se la si curasse: resta in uno stato poco decente inquinata dall'acqua del vicino torrente.

Il Comune potrebbe eseguir tutti i lavori necessari nella sorgente, costruirvi un decente localetto e poi affittarlo al migliore offerente e non lasciare in abbandono un'acqua che se fosse posseduta da un altro paese sarebbe molto più curata e renderebbe un utile, sia pur lieve, alle finanze comunali.

Da NIMIS

Lodevole provvedimento

Ci scrivono, 13, (n.):

La Giunta Municipale, allo scopo di non creare ostacoli alla Mostra di frutticoltura che dovrà aver luogo nel prossimo autunno in Tarcento, d'accordo col dott. Giuseppe Biasutti Presidente del Circolo Agricolo, ha stabilito di rinviare ad altra epoca la Mostra enologica che per la medesima epoca era fissata per Nimis.

Tale atto deferente merita d'essere segnalato.

Le avventure di uno studente oriundo dalla Carnia

TREVISO, 13. — Da tempo risiede nella nostra città pensionante presso il prof. Pegoraro lo studente Domenico Romanin d'anni 20 oriundo dalla Carnia.

Spensierato e allegro, spavaldo oltre ogni dire, con una buona dose di esaltazione, invece di prepararsi ai prossimi esami girava la città in cerca di avventure. Con una faccia tosta unica si presentava per dottore in medicina, assistente straordinario di chirurgia presso il nostro Ospitale, perciò coi denari che la famiglia gli inviava, comprava ferri chirurgici.

Ieri sera il Romanin si recò al nostro Ospitale, presentatosi al medico di guardia dottor Moscatelli, quale collega, dandogli del «tu» si intrattenne in un'amichevole conversazione. Lo richiese, infine, di una vestaglia bianca che il dottore gli negò, ciò che non impedì poco dopo al Romanin di vestirla senza alcun consenso. Passò così acconciato, deriso e motteggiato dai compagni, per la Piazza dei Signori.

Il Romanin alla sera agli amici disse di essersi battuto in duello col tenente di cavalleria Giuseppe di Lancenigo, che viceversa non è mai esistito, che erano stati suoi padrini il tenente del 5 Lancieri Carretti e lo studente liceale Roveggio, che egli aveva ricevuto parecchie ferite alla faccia e che lo curava il dott. Spessa.

Tutta la soria era frutto dell'esaltazione del povero giovane e dalla paura che egli dimostrava di essere arrestato appariva che veramente le sue facoltà intellettuali erano alterate seriamente non che si trattasse di semplice giuoco.

Uno studente visto lo stato di eccitazione del Romanin lo condusse da un avvocato che lo assicurò nulla aver egli da temere.

Non ancora persuaso, in questura ricevette la stessa affermazione.

Ma il Romanin si mostrava eccitato sì che fu dallo stesso amico accompagnato alla Farmacia Zanetti, dove gli si fece prendere un calmante. Condotto poi, per consiglio dello stesso farmacista all'Ospedale, il dott. Zuccardi Merli gli fece alcune iniezioni di morfina.

Avvisato di tutto il prof. Pegoraro, accorse e con una carrozza accompagnò a casa il disgraziato per il quale sembra indispensabile il ricovero al Manicomio.

In tasca gli fu trovato untelegramma annunciante lo stato grave di salute della sua mamma. La notizia data nel telegramma è infondata, non si sa se l'abbia scritto egli stesso e perchè.

Auguriamo al povero giovane, che presto ritorni calmo alla famiglia e agli studi.

Il sabotaggio della festa di oggi

PARIGI, 13. — I giornali segnalano che il sabotaggio delle feste pubbliche è cominciato ieri sera.

Una fiaccolata che percorreva il quartiere Latino è stata assalita dai dimostranti i quali bastonarono i musicisti al canto dell'internazionale e li presero a sassate.

Il quarto d'ora di Rabelais

Francesco Rabelais, l'allegro autore della storia del gigante Gargantua e di suo figlio Pantagruelo, lo studioso francescano perseguitato e imprigionato dai suoi fratelli in S. Francesco per la sua troppa dottrina, e trasformato poi in gaudente borghese, in monaco benedettino, in semplice prete, in studente universitario, in medico, in semplicista, in correttore di bozze stampate, in segretario di vescovi e di cardinali; il faceto curato di Meudon, caro a Francesco I re di Francia, non è molto noto ai più, perchè la sua storia è rimasta sempre travisata dalle leggende romantiche e fantastiche che in mancanza di dati precisi vi si sono tessute all'intorno.

Però il suo Pantagruelo, il suo Panurgio, il suo frate Giovanni sono rimasti proverbiali, e proverbiale è rimasta l'espressione: *il quarto d'ora di Rabelais*, che ricorda una delle sue tante spiritose avventure.

Rabelais era a Roma con uno dei suoi antichi condiscepoli, il cardinale Giovanni du Bellay, suo protettore ed amico, ambasciatore di Francia alla Corte di Roma.

Era papa allora Clemente VII di casa Medici: uomo non troppo austero, a cui piacevano gli scherzi i motti di spirito; e si racconta che, quando i due francesi furono ricevuti in udienza particolare Rabelais, vedendo il Cardinale baciare il piede al Papa, disse ad un vicino: — Se il mio padrone, che è un gran signore, bacia il piede al S. Padre, che cosa gli dovrò baciare io, che sono un povero uomo! — Ma appena pronunziata la frase imprudente, temendo il rogo come eretico fuggì dalla sala, montò a cavallo e si dette a una fuga forsennata. Fu raggiunto, assicurato dell'indulgenza del Pontefice, ricondotto al Vaticano, ed ivi per sei mesi continuò a tener allegro Clèmente VII colle sue buffonate.

Ma il Cardinale (e qui comincia l'avventura di cui parlavo) ebbe bisogno di affidargli una missione importante per il suo re: gli consegnò il denaro necessario e lo mise in viaggio per Parigi.

Rabelais era spensierato.

Nel primo libro del suo Gargantua, dice lui stesso che doveva discendere da qualche stirpe di re, perchè non c'è mai stato uomo più di lui amante della ricchezza, della bella vita, del dolce far niente.

A metà del viaggio i denari erano finiti. A Lione fu costretto a chieder alloggio in un albergo, senza sapere come avrebbe fatto a pagare e ripartire.

Eppure la missione era importante e segreta: bisognava ad ogni costo ch'egli arrivasse a Parigi e si presentasse al re.

Come fare?

Rabelais fece spargere la voce che un gran medico straniero, di ritorno da lunghi viaggi, invitava gli studiosi di medicina al suo albergo, per far note alcune sue importanti scoperte scientifiche.

Si era travestito, alterava la voce; e quando molti ascoltatori gli furono riuniti dintorno, egli, dopo aver parlato a lungo su molti argomenti, prese un'aria misteriosa, chiuse bene le porte, e mostrando una certa polvere che teneva accuratamente chiusa in una cassetta rivelò che era quello un veleno potente scoperto in Italia e destinato al tiranno che beveva il sangue del popolo di Francia.

I presenti atterriti si alzarono e se la svignarono in silenzio; ma poco dopo la casa era accerchiata: la giustizia perquisiva la camera del misterioso dottore, trovava la cassetta delle polveri colla scritta: *Veleno per il Re, veleno per il Delfino,* arrestava Rabelais, e questi, messo in una lettiga, spesato di tutto punto, trattato come un prigioniero di gran conto, arrivò a Parigi fresco come una rosa.

Francesco I, avvertito dell'arresto di un gran personaggio, colpevole di aver ordito un mostruoso attentato contro il suo Sovrano e signore, volle vederlo.

Allora Rabelais riprese il suo aspetto e la sua voce naturale e Francesco I, ridendo graziosamente, lodò i buoni lionesi per quella prova di zelo e di fedeltà, poi li congedò assicurandoli che non avrebbe mai creduto quel buon uomo di Rabelais capace di tanta infamia.

E quella sera il faceto curato cenò

Giornale di Udine (224)

IL SIGNOR LECOCQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Ma Marziale era di quegli uomini che non si acquietano, finchè si trovano in faccia a un problema insoluto.

Egli volle, checchè ne dicesse il marchese, andare a veder la cosa dal basso della roccia.

Precisamente sotto la corda scorgevansi alcune macchie di sangue.

— Uno dei due prigionieri è caduto disse vivamente Marziale e si è gravemente ferito.

— Affè mia! sclamò il duca, se il signora d'Escorval si fosse sfracellato le ossa, ci avrei un gusto infinito.

— Io suppongo, signore, soggiunse il giovine di Sairmeuse freddamente, che voi non pensiate una parola di ciò che dite... Noi abbiamo promesso sull'amore [illegible] nostro nome, di salvare il signor barone d'Escorval; se mai si fosse ucciso sarebbe una gran disgrazia per noi, signore!...

Quando suo figlio prendeva questo tuono alto e agghiacciato, il duca non aveva più nulla a rispondere; egli s'irritava, ma non gli serviva a niente.

— Evvia!... fece il marchese di Courtomieu, se quel briccone si fosse appena ferito, noi lo sapremmo...

Era questa l'opinione di Chupin che, spedito dal duca, arrivavava in quel punto.

Il vecchio cacciatore di contrabbando, d'ordinario così loquace e così premuroso, rispose laconicamente, — e — cosa strana — non offrì i suoi servigi.

Non era rimasto più nulla della sua sicurezza imperturbabile, della sua impudenza famigliare, del suo sorriso vilmente ossequioso.

Il suo occhio torbido, la contrazione dei suoi lineamenti, la sua aria cupa, il trasalire improvviso, ogni cosa in lui rilevava un'angoscia terribile...

Tal cambiamento era così visibile, che il signor di Sairmeuse lo notò.

— Che cosa v'è accaduto, papà Chupin? gli domandò.

— E' accaduto, rispose con voce rauca il vecchio cacciatore, che mentre io veniva qui i monelli della città mi gettarono adosso del fango e dei sassi... Io correva, ed essi m'inseguivano gridando: Dàlli al traditore! dàlli alla spia!

I suoi pugni si contraevano come se meditasse qualche vendetta, ed aggiunse:

— Ci hanno gusto questi abitanti di Montaignac che il barone sia riuscito a scappare e se vedeste come se ne rallegrano...

Ahimè!... la gioia degli abitanti di Montaignac doveva esser di corta durata.

Quello era il giorno prefisso per l'esecuzione dei condannati a morte.

Era un venerdì.

A mezzogiorno le porte furono chiuse e le truppe stettero in armi.

Quando il suono funebre dei tamburini annunziò i preparativi dello spaventoso olocausto, l'impressione fu profonda e terribile

La costernazione ed una specie di panico si diffusero per la città; si fece un silenzio di morte che andò mano mano impossessandosi di tutti i quartieri; le strade divennero deserte, e ben presto si potè vedere che ognuno chiudeva le finestre e le porte della propria abitazione.

Finalmente al tocco delle tre, le porte della cittadella si spalancarono per dar passaggio a quattordici condannati che si avanzarono lentamente, ognuno accompagnato da un prete...

Quattordici!... Colti dal rimorso e dallo spavento all'ultimo istante, il signor di Courtomieu e il duca di Sairmeuse avevano sospeso l'esecuzione di sei condannati, e in quello stesso momento un corriere partiva per Parigi con sei domande di grazia, firmate dalla commissione militare.

Chanlouineau non trovavasi nel numero di quelli pe' quali s'implorava la clemenza del re.

Tratto dalla sua segreta senza sapere se la sua lettera fosse stata utile o no, egli contava con ansia inesprimibile i condannati.

Vi ebbe un momento in cui i suoi occhi espressero un dolore così profondo, che il prete, che l'accompagnava gli sussurò all'orecchio:

— Chi cercate voi, figlio mio?

— Il barone d'Escorval.

— Egli si evase questa notte.

— Ah!... io morrò dunque contento!... sclamò il coraggioso contadino.

Egli morì senza impallidire come avea promesso a sè stesso, col nome di Marianna sulle labbra...

XXXIII.

Ebbene!... vi fu una donna, una giovinetta, che non si sentì per nulla commossa dalle dolorose scene di cui era teatro Montaignac.

Madamigella Bianca di Courtomieu rimase sorridente come era il suo solito, in mezzo alla popolazione costernata; i suoi begli occhi restarono asciutti mentre si versavano tante lagrime.

Figlia di un uomo che, per una settimana, esercitò una vera dittatura, essa non tentò di strappare al carnefice neppur uno di quegl'infelici, che furono gettati alla commissione militare.

Si [illegible] fermato il suo legno sulla strada m[illegible]tra... ecco il gran delitto che madamigella di Courtomieu non poteva dimenticare...

Essa doveva all'intercessione di Marianna di non esser rimasta prigioniera; perdonar ciò era al disopra delle sue forze.

L'indomani, quand'era arrivata a Montaignac, essa avea raccontato a suo padre con esagerato risentimento «le sue umiliazioni» come le chiamava, la arroganza incredibile della figlia di Lacheneur, e la nauseante brutalità dei paesani.

E quando il marchese di Courtomieu le domandò se consentirebbe di fare una deposizione contro il barone d'Escorval, essa rispose freddamente:

— Credo che questo sia il mio dovere, e lo farò, per quanto penoso esso sia.

Non poteva ignorare, non le si lasciò ignorare che quella deposizione equivarrebbe ad una sentenza di morte; essa persistè, mascherando il suo livore e la sua insensibilità coi nomi di virtù e di sagrificio alla buona causa.

Bisogna renderle almeno questa giustizia: la sua testimonianza fu sincera.

Essa credeva realmente, sulla sua anima e sulla sua coscienza, che il barone d'Escorval si trovasse realmente fra i congiurati sulla via di Sairmeuse quando Chanlouineau lo avea richiesto della sua opinione.

Quell'errore di madamigella di Courtomieu, che fu errore di molti, proveniva dall'abitudine che si avea nel villaggio di indicar Maurizio col suo nome.

Parlando di lui, si diceva: il signor Maurizio; quando si diceva il signor d'Escorval, s'intendeva il barone.

Del resto, una volta scritta e firmata quell'aggravante deposizione col suo carattere fino ed aristocratico, madamigella di Courtomieu affettò per gli avvenimenti la più profonda indifferenza.

Essa voleva che si dicesse che nulla di ciò che riguardava quella gente di nessun conto, com'erano quei contadini, era capace di turbare la serenità del suo orgoglio.

Non fu intesa a fare una sola domanda in proposito.

Ma quella superba indifferenza era fatta per illudere, e realmente, in fondo al suo cuore, madamigella di Courtomieu mandava mille benedizioni a quella cospirazione fallita che faceva versar tante lagrime e tanto sangue.

(*Continua*).

col sovrano, e mangiò e bevve in abbondanza alla salute del re e della città di Lione.

Questo spirito colto e bizzarro, che poteva divertirsi a mettere in impiccio otto persone, parlando successivamente a ciascuna una nuova lingua si mantenne studioso e faceto fino agli ultimi anni della sua vita.

Aveva fatto un testamento generosissimo; quando però gli fu domandato dove erano le ricchezze ch'egli distribuiva così largamente, rispose:

— Cercate!

Ma giunto al momento di morire, trovò ancora la forza di scrivere queste parole:

— Non posseggo niente; ho molti debiti; lascio il resto ai poveri.

E quando spirò, disse:

— Calate il sipario, la farsa è finita.

Cronaca cittadina

La presenza dei cippi austriaci sulla sponda italiana del Judrio

Abbiamo voluto verificare l'esattezza della nostra informazione intorno agli studi che si stanno facendo sul fiume Iudrio che determina il confine fra l'Italia e l'Austria - Ungheria sulla pianura aperta friulana.

E ci siamo recati a Sant'Andrat, fra San Giovanni di Manzano e Prepotto, dove era più facile osservare il lavoro già compiuto da due ingegneri austriaci, coadiuvati da un ingegnere italiano.

Ed ecco le nostre constatazioni di fatto. Lungo il confine italiano, nella zona accennata fra Prepotto e San Giovanni di Manzano, furono eretti una dozzina e più di segnali, chiamati comunemente cippi, che servono alla triangolazione. Questi segnali sono costituiti da un palo (morale) di legno che porta una soprastruttura di quattro traversine pure di legno a forma di triangolo; il palo e la soprastruttura sono colorati a strisce bianche e rosse. Alla base il palo è assicurato ad un piccolo pilone in cemento, di circa 30 centimetri sopra il quale si leggono le lettere *K. V.* — e non K. K. — come era stato detto.

Non si tratta, dunque, come ci fu riferito, d'un segno imperiale e regio: *Kaiser Koenig;* ma d'un timbro catastale: *Katastal Veldmessen* o qualche cosa di simile.

Il segno è sempre perfettamente austriaco, ma non ha quel preciso carattere politico che si credeva.

Anche le striscie bianche e rosse, ci fu detto, se rappresentano i colori della bandiera austriaca, rappresentano anche quelli delle segnalazioni internazionali. Ed è a questo secondo significato che bisogna attenersi.

Riferito così, esattamente, lo stato delle cose, dobbiamo osservare che è pur troppo vero quanto abbiamo detto in un articolo anteriore, e cioè che è il Governo austriaco che viene a fare degli studi nel territorio italiano, servendosi dei propri impiegati ed aiutanti e delle proprie segnalazioni, debitamente timbrate.

Devono essere ancora adunate a Trieste, in seguito ad iniziativa del Governo di Vienna, le due commissioni, italiana ed austriaca, che hanno da stabilire il programma di lavoro comune, per una determinazione sicura del confine non solo sulla linea aperto da Portobuso alla sorgente dell'Iudrio ma lungo tutto la linea delle Alpi Giulie, Carniche e Tridentine fino allo Stelvio.

Si verrà, a suo tempo, a conoscere i risultati pratici di questa conferenza. Ma frattanto noi ci crediamo in diritto di domandare: perchè il Governo italiano ha creduto di permettere al Governo austriaco di far eseguire, entro il nostro territorio dai propri funzionari, siano pure catastali, e non militari, ma *con segnalazioni indubbiamente austriache,* quegli studi, che dovevano e devono fare i funzionari italiani — sia pure d'accordo coi funzionari austriaci — per preparare la determinazione più esatta del confine? Da parte nostra, con la commissione austriaca, formata da due ingegneri e da parecchi aiutanti, si è mandato un giovane funzionario, il quale manca, crediamo di istruzioni precise e fa un lavoro in comune, per conto degli altri.

Sembra al Governo italiano prudente e dignitoso farsi dare i mezzi e lasciare in mano dei funzionari stranieri un'opera così difficile e delicata, com'è quella della preparazione degli studi per determinare il confine?

Non mettiamo avanti, si intende bene, alcuna pregiudizale sulla possibilità e diciamo anche sulla opportunità di un assetto, studiato e deliberato in comune, della frontiera. Non vogliamo farci êco delle proteste, per quanto legittime delle popolazioni di confine, che guardano con un certo stupore questa invasione di funzionari e segnalazione straniere. Ma domandiamo che questo lavoro di preparazione se ha da farsi, venga fatto prima della discussione comune, separatamente dai funzionari dell'uno e dell'altro Stato, per ragioni evidenti di previdenza e di decoro. E speriamo di aver detto quanto basta, per non tornare sulla incresciosa questione.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria del compianto Federico Zampàto, i signori: Cantarutti cav. uff. ing. G Batta, Tosolini ing. Oddone, Cardoni geom. Riccardo, Petronio Ilio, Barbetti Francesco, Tulisso Giuseppe e Sandri Napoleone, versarono alla *Dante Alighieri* la somma di lire 20.

Federazione Dazieri

La presidenza centrale della Federazione daziaria italiana, ha fissato i seguenti temi da trattarsi nel Congresso Nazionale daziario che avrà luogo nei giorni 17-18 e 19 agosto prossimo.

TEMI

1. La Federazione dei Dazieri Italiani. (Origine, scopo, storia — Relatore: Renato Caroselli di Genova).
2. Il daziere nel presente nell'avvenire. (Relatore: Tedeschi Riccardo di Roma).
3. Del diritto di stabilità del personale daziario. (Relatore: avv. Giacomo Botene di San Remo).
4. Condizione giuridica dei dazieri in attività di servizio ed alla cessazione. (Relatore: Zanotti cav. Egidio di Modena).
5. Condizione dei funzionari del dazio nei Comuni aperti. (Relatore cav. Gio. Batta Cappelletto di Padova).
6. Riservato al Comitati Ordinatore di Torino.

Tentato suicidio

Ieri mattina, certo Umberto Sidrighetti, tentava di annegarsi gettandosi nella roggia presso il mulino Muzzati-Magistris.

Una donna lo scorse mentre si lanciava in acqua, e chiamò soccorso.

Due volonterosi trassero a salvamento il Sidrighetti che venne condotto all'ospedale.

L'alcoolismo acuto fu la determinazione del tentato suicidio.

Tentativo di furto

Durante una breve assenza da Udine dell'on. architetto D'Aronco, i soliti ignoti hanno tentato di penetrare nella sua casa mediante chiavi false. Il tentativo non è riuscito, ma la serratura della porta di casa rimase guastata. L'on. D'Aronco ha denunciato il fatto alla questura.

Beneficenza

I signori Giuliani Ferdinando, Cardoni Riccardo Perito e d'Agostino Modunutti in morte di Federico Zamparol elargirono alla Pia Casa di Ricovero L. 15 (quindici).

Banda Cittadina

Ecco il programma dei pezzi che si eseguiranno venerdì 14 luglio dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia sui motivi dell'opera *Straniera* — Bellini
2. Sinfonia — *Vestale* — Spontini
3. Prologo 1ª parte — *Natale del Redentore* — Perosi.
4. Atto 1. — *Ballo in Maschera* — Verdi
4. Atto 1. — *Ballo in Maschera* — Verdi
5. Suite 2ª — *Arlesienne* — Bizet.

La musica al Nazionale

Il primo concerto della banda « Patria » datosi iersera al Ristorante Nazionale ebbe un'esito felicissimo. Il pubblico numeroso ha approvato vivamente parecchi dei pezzi suonati con maestria.

Teatro Minerva
CINEMA SPLENDOR

Molto pubblico assistette allo splendido programma di nove numeri.

Ammirati specialmente *La mosca* dal vero.

La Rivista militare di Longshamp.

La Regina per 15 giorni ultimo capolavoro della Casa Cines.

Maria Taliero e le due comissime *Occhio alle vettura* e *corsa dei poliziotti.*

Fuori programma fu presentata la interessante films *Le meraviglie dei Raggi X.*

Questa sera si ripete il programma con l'aggiunta:

L'artiglieria attraverso i secoli — *Dal 1730 al 1911* — *Artiglieria da campo e Batterie a cavallo.*

Teatro Sociale - Novo Cine

Il programma esposto ieri sera composto di 7 films soddisfò completamente il numeroso pubblico intervenuto. Questa sera si ripete.

Fuori programma si darà il dramma militare: *Innocente* e la proiezione dal vero: *Artiglieria da campagna.*

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Consiglio dei ministri

ROMA, 13. — Il consiglio dei ministri riunitosi stamane ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Convenzione per lo scambio dei pacchi postali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.
2. Regolamento per il consiglio dell'emigrazione.
3. Regolamento per l'ordinamento degli ufficiali medici in servizio di emigrazione.
4. Modificazioni all'ordinamento amministrativo della Somalia Italiana per la parte relativa agli ufficiali medici e veterinari.
5. Accordo provvisorio da convertirsi in legge fra l'Italia e il Giappone per il commercio e la navigazione.
6. Ricostituzione dei registri dello Stato civile di Messina.
7. Regolamento per il monte pensioni dei maestri e della cassa di previdenza dei sanitari.

L'opera del ministro Spingardi

ROMA, 13, (notte). — A proposito dei movimenti nell'esercito pubblicati nell'odierno bollettino militare, la *Tribuna* dice che la sollecitudine con cui le promozioni trimestrali sono state pubblicate anche questa volta, mérita lode e sprona il ministro della guerra on. Spingardi a proseguire nell'opera di risanamento dell'esercito che se lederà qualche interessato non per questo è meno utile.

Una nuova cartuccia

ROMA, 13, (notte). — L'*Eesercito Italiano* reca che alla scuola di applicazione di fanteria in Parma, si sta provando una nuova cartuccia detta *Fusiforme.*

Il papa diminuisce le feste

ROMA, 13, (notte). — L'*Osservatore Romano* pubblica un *motu proprio* del papa con il quale è diminuito il numero delle feste religiose.

Una croce preziosa rubata e rinvenuta

NAPOLI, 13, (notte). — Verso i primi di giugno il ministero della P. I. informava la questura che dalla chiesa di S. Francesco d'Atri era stata rubata una preziosa croce d'argento del valore di 20 mila lire; il ladro era un negoziante, certo Liberato, che aveva sostituito la croce rubata con un'altra simile in apparenza.

La questura dopo attive indagini riesci a sapere che certo Corona aveva acquistato il prezioso oggetto.

Il Corona, arrestato, confessò d'avere spedita a Marsiglia la croce; ma al confine italiano, i doganieri, non vedendo sulla cassa contenente il prezioso oggetto il nulla osta del Museo di Napoli, la fermarono e così si ricuperò la croce.

L'Associazione degli impiegati ferrovieri

TORINO, 13, (notte). — L'Unione Nazionale degli impiegati ferroviari, si è fatta iniziatrice di un movimento per il miglioramento morale e materiale della classe, al di fuori, però, delle tendenze rivoluzionarie.

Oggi, nella sede dell'associazione degli impiegati civili ebbe luogo il congresso per addivenire alla fondazione dell'organizzazione che dovrà stare in rapporto con l'amministrazione ferroviaria.

GRAVE INCENDIO

ROVEREDO IN PIANO, 14:

Un grave incendio è scoppiato ieri sera nei locali della cooperativa di consumo, siti nel fabbricato di proprietà di certo Govanni Cojazzi.

L'incendio ebbe il suo inizio nel deposito di legna secca.

Tutto il paese accorse a cooperare all'opera di spegnimento.

Molte merci vennero salvate.

Il danno è di diecimila lire.

Il processo della mala vita

VITERBO, 13 — Si assicura che l'avv. Magliano con un telegramma spedito al presidente abbia smentito il fatto denunziato dal capitano Fabbroni e cioè che egli sedesse al banco della difesa in una causa in cui il fratello avrebbe seduto come presidente del tribunale.

Si attende ora il certificato richiesto dal cancelliere del tribunale di Napoli.

Anche stamane il pretorio è straordinariamente affollato.

Alle 9.30 ritorna sulla pedana il capitano Carlo Fabbroni, ma prima che questo ritorni a deporre il presidente gli chiede:

— E' ella sicuro che l'avv. Magliano sia intervenuto come difensore nella causa della estorsione in danno di Giordano, perchè sembrerebbe che ciò non fosse e che l'avv. Magliano risulti essere stato difensore di Erricone nel primo atto di questo processo. Può trattarsi di un equivoco.

— Nessun equivoco, risponde con molta risolutezza il teste. Per noi il processo Giordano era come all'appendice del processo Cuocolo e quindi l'avv. Magliano difendendo Erricone doveva interessarsi dell'accuse Giordano.

L'avv. Bovio dà alcune spiegazioni.

Dopo che l'avv. Lioy ha spiegato l'origine e la natura del processo Giordano, l'avv. Staly, essendo stato procuratore di Mario Magliano dichiara che la rispettabilità professionale, dell'avv. Magliano è grande e la sua figura è una delle più luminose del foro napoletano, ed al disopra di ogni sospetto.

E Giandomenico Magliano, magistrato rigido e severo non avrebbe mai permesso che una causa che egli doveva giudicare fosse difesa dal fratello.

Il teste Fabbroni continua la sua deposizione limpida, precisa, sicura che dura tutta l'udienza, ascoltata attentamente.

Il maltempo a Genova

GENOVA, 13, (notte). — Oggi si scatenò un furioso temporale. Un fulmine colpì l'albero del piroscafo *Luritania,* abbattendolo.

Audace truffa

GENOVA, 13, (notte). — Da alcuni giorni due giovani eleganti operavano alcuni affari di cambio di titoli con gli agenti di borsa più in vista, ma a un tratto scomparvero.

I titoli da loro ceduti risultarono falsi.

Alle Camere francesi

PARIGI, 13. — La Camera ed il Senato nella seduta notturna si accordarono ed approvarono definitivamente il bilancio. La Camera rinviò in ottobre la discussione dell'interpellanze sulle concessioni tunisine. Klotz presentò alla Camera il progetto del bilancio del 1912. La sessione fu chiusa.

La diplomazia lavora

BERLINO, 13. — L'ambasciatore francese ebbe oggi un nuovo colloquio coi segretari di Stato esteri.

SAN SEBASTIANO, 13. — Il ministro degli Esteri ebbe oggi colloqui con l'ambasciatore di Germania, con gli incaricati d'affari dell'Inghilterra, della Francia e dell'Inghilterra.

La 'Panther, richiamata

BERLINO, 13. — Il *Wolf Bureau* pubblica che la cannoniera *Panther* abbandonerà prossimamente Tenerifa per tornare in Germania. Sarà sostituita dalla stazionaria della colonia Sud Occidentale.

Il partito popolare

VIENNA, 13, (notte). — Il partito popolare italiano terrà giovedì la sua assemblea costitutiva. Parlerà l'on. Conci riferendo intorno il suo colloquio con il barone Gauscht.

Un periodo di caldo eccezionale!

VIENNA, 13. — A quanto asseriscono i meteorologhi sarebbe imminente nell'Europa e, specialmente nell'Austria e Germania, un periodo di caldo eccezionale. Già se ne hanno gli indizi. Oggi a Vienna fa un caldo che oltrepassa di molto la solita temperatura di luglio.

Il cadavere del II. passeggero dell'Andromeda pescato nel Mare del Nord

NORDDEICH, 13. — Il cadavere del secondo aereonauta francese Lorbin, caduto nel Mare del Nord il 22 giugno nelle vicinanze di Quist col pallone *Andromeda* fu estratto dalle acque dal battello da pesca *Delphin,* capitano Theesser.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 13 — *Pressione* — In Europa la pressione massima 76 sulla Gran Brettagna; minima 755 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore il barometro è risalito in Toscana, Lazio, sud e isole fino a 3 mm. sul Lazio, disceso altrove sino a 3 mm. sull'Emilia.

La temperatura è aumentata, pioggie sparse sul versante Tirreno e sulle isole; temporali in Campania, Basilicata e Isole. Stamane cielo sereno all'estremo sud vario, in Val Padana, nuvoloso o coperto altrove e qua e là piovoso in Toscana e Lazio.

Mare mosso od agitato lungo la Sardegna, canal d'Otranto mosso, barometro livellato interno 765 e 764.

Probabilità: venti deboli o moderati cielo, vario al nord; nuvoloso altrove con pioggie sparse e temporali.

Ore 8 termometro 23.6 — Minima 15.2 — Barometro 756 — Stato atmosf. Bello — Vento - Nord — Pressione: Stazionaria.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Corriere commerciale

Le entrate dello Stato

Dal prospetto delle entrate pubblicato dalla ragioneria generale, risulta che nel mese di giugno si ebbero le seguenti entrate.

Imposte dirette L. 89,455,416 con una differenza in più di lire 3,127,998 in confronto del giugno 1910.

Tasse sugli affari lire 28,524,056 con una differenza in più di lire 409,302.

Imposte dirette L. 98.490,088 con una differenza in più di lire 10,232, 496.

Nella prima decade del mese di luglio le entrate per diritti doganali e marittimi dettero L. 10.500.000 con una differenza in più di lire 400.000.

Nel suddetto periodo furono importate tonnellate 31,133 di grano; quintali 7649 di caffè, di zucchero e 24,351 di petrolio e di benzina.

Le entrate doganali

ROMA, 13 — Le entrate doganali e marittime nella prima decade del mese corrente sono ammontate a L. 10.500.000 con una differenza in più dallo stesso periodo dell'anno scorso di L. 400.000. Si sono poi importate 34.133 tonnellate di grano, 7649 quintali caffè, 1.042 quintali di zucchero e caffè di 1.a e 2.a classe, 24.351 quintali di petrolio e benzina con una differenza in più rispettivamente di tonnellate 1.477 per il grano, di quintali 920 per il caffè, 949 per lo zucchero di 1.a e 2.a classe, 3.249 per il petrolio e benzina dello stesso periodo dello scorso anno.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

Frumento L. 17.50 — L. 20
Granoturco L. 14 50 — L. 16.25
Segala L. 12.50 — L. 13.25

PIAZZA VENERIO

Pomi d'oro L. 30 — L. 40
Fagiuoli L. 20 — L. 30
Tegoline L. 12 — L. 20
Patate L. 7 L. 8
Ciliegie L. 10 — L. 16
Pere L. 15 — L. 40
Prugne L. 7 — L. 18
Armellini L. 25 — L. 65
Fichi L. 20 — L. 30

PIAZZA MERCATONUOVO

Fragole L. 0.60 al kg.
Lampone (Frambois) L. 1 — L. 1.10

VIA A. ZANON

Pollastri L. 1.60 — L. 1.80
Galline L. 1.80 — L. 1.90
Oche L. 1 — L. 1.5.

Grani: Martedì 4. — Furono misurati Ettolitri 164 di granoturco e 72 di segala. Giovedì 6. — Ett. 405 di granoturco, 70 di frumento e 100 di segala. Sabato 8 luglio— Ett. 298 di granoturco, 70 di frumento e 115 di segala. Mercati poco animati.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano
13 luglio

Rend. Ital 3 3/4 0/0 contanti	102.27
" " " fine luglio	102.90
" " 5.1/2 0/0	102.85
Azioni Banca d'Italia	1456.—
Banca Commer. Ital.	850.30
" Credito Italiano	559.—
" Ferrovie Mediterranee	436.—
" Navigazione Gen. Ital.	373.—
" Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	158.—
Azioni Londra	25.30
" Svizzera	100.41

Borsa di Genova
13 luglio (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	102.81
" " " fine luglio	102.95
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	102.85
Azioni Banca d'Italia	1456.50
" Banca Commer. Ital.	850.40
" Credito Italiano	558.50
" Ferrovie Meridionali	626.—
" " Mediterranee	406.50
" Navigazione Gen.Ital.	372.50
" Raffi. Ligure Lombarda	339.25
" Acciaierie Terni	1.428.—
" Eridania	726.—
" Ansaldo Armstrong e C.	232.50

Borsa di Parigi
13 luglio (*Chiusura*)
mercato sostenuto

Rendita francese 3 0/0	94.77
" Italiana 3.3/4 0/0	102.25
Cambio Londra a vista	25.29
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	78.3/4
Obblig. Ferrovie Lombarde	290.50
Cambio su Italia	99.11/16
Rendita Turca	92.25
Rendita Russa 1891	84.65
" " 1906	104.40
" " 1909	103.10
" Portoghese 3	66.80
Banca Commerciale	848.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo. Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.
per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.16 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.
da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20	14.50	18.40	21.20
Valvasone	9.35	15.8	18.56	21.34
S. Martino Tagl.	9.42	15.15	19.3	21.41
S. Giorgio Rich.	9.53	15.27	19.15	21.50
Arrivo a:				
Spilimbergo	10.8	15.42	19.30	22 5.1
da Spilimbergo	6.05	8.7	13.25	17.23
S. Giorgio Rich.	6.22	8.24	13.44	17.40
S. Martino Tagl.	6.30	8.32	13.52	17.48
Valvasone	6.37	8.40	14.2	17.57
Arrivo a:				
Casarsa	6.50	8.53	14.15	18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.37, 9.7, 11 41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36
ARRIVI A SAN DANIELE 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6. Fest. 23.8.
PARTENZE DA S. DANIELE.: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.
ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.29, 22,31.